

FOCUS ANESTESIA INNOVAZIONE E PROBLEMI DI ACCESSO

La SIAARTI ha prodotto recentemente un position paper (in corso di pubblicazione su Minerva Anestesiologica) nel quale si sottolinea l'importanza, prima di tutto per la salute e la sicurezza del paziente ma anche per la tutela legale del medico, di un accesso facilitato e omogeneo a un presidio farmacologico (sugammadex) approvato e disponibile già da qualche anno in Italia, per il quale, tuttavia, esistono ancora oggi molti ostacoli al regolare impiego in sala operatoria. Problemi, purtroppo, legati soprattutto a politiche di contenimento dei costi nel breve periodo, nonostante l'esistenza di solide evidenze scientifiche sulla sua efficacia e sicurezza.

Per illustrare i principi ispiratori del position paper e il contesto in cui si inserisce ospitiamo le voci di Antonio Corcione, Presidente designato della Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva (SIAARTI), e di Carlo Ori, Professore Ordinario di Anestesiologia e Rianimazione dell'Università degli Studi di Padova.

Per una scelta anestesologica sicura: diritti dei pazienti e degli anestesisti

A colloquio con **Antonio Corcione**

Presidente designato della Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva (SIAARTI); Direttore UOC Anestesia e Terapia Intensiva PostOperatoria, AORN Ospedali dei Colli, Vincenzo Monaldi, Napoli

Qual è la situazione dell'anestesia in Italia?

In generale negli ultimi 50 anni sono stati compiuti passi enormi in termini di sicurezza. Oggi abbiamo a disposizione farmaci e strumenti in grado di garantire al paziente la migliore anestesia possibile. Anzi, le dirò di più, un anestesista in sala operatoria è oggi in grado di fornire, ad ogni paziente, una veste 'quasi sartoriale' alla tecnica anestesologica prescelta. Una cosa impensabile qualche anno addietro, e che gli anestesisti italiani sono attualmente in grado di mettere in atto, purché vengano loro messi a disposizione tutti gli strumenti del caso. E purtroppo non è sempre così.

In un recente documento ufficiale della SIAARTI si denunciano i rischi connessi alla mancanza di un tempestivo e omogeneo accesso agli strumenti di intervento più appropriato. Ci spiega meglio?

Come Società scientifica abbiamo creduto fosse importante prendere le distanze da scelte di carattere politico ed economico che poco hanno a che fare con la scienza, anzi. In particolare abbiamo sottolineato l'importanza di un accesso omogeneo a sugammadex, farmaco che, nonostante sia stato approvato nel nostro Paese, in molte sale operatorie non può essere utilizzato perché a livello regionale o della singola struttura ospedaliera si crede che questa sia la strada per risparmiare.

Crediamo che i pazienti abbiano il diritto di veder garantita la scelta anestesologica più sicura. E per ottenere ciò l'anestesista, a sua volta, ha il diritto di poter utilizzare i migliori strumenti a sua disposizione. E nessuno avanzi obiezioni di carattere economico, che a un occhio più attento si rivelano senz'altro sbagliate. Basti per questo pensare a due implicazioni importanti dell'impiego di sugammadex: la riduzione dei tempi di recupero neuromuscolare, con ottimizzazione del profilo di sicurezza, e il turnover di interventi in sala operatoria. Per usare una metafora, un tempo per andare da Napoli a Roma non c'era altra soluzione che attraversare tutti i piccoli comuni, fare strade secondarie e impiegare molte ore. Questo avevamo a disposizione e questo utilizzavamo al meglio: si programmava il viaggio senza lamentarsi. Poi un giorno hanno aperto l'autostrada. Da quel momento sapevamo con certezza che in brevissimo tempo saremmo potuti giungere direttamente a Roma. C'era un pedaggio da pagare, ma ne valeva assolutamente la pena. Anzi, chi si lamentava del pedaggio si convinceva, una volta fatti i calcoli della benzina risparmiata, dei rischi in meno che comportava stare meno in macchina e di quanto poteva guadagnare trascorrendo più tempo fuori dall'auto che al volante. E, da quel momento, tutti hanno preso l'autostrada.

Nel documento si afferma che in quei pazienti nei quali l'anestesista decide di utilizzare i curari steroidei si deve poter utilizzare il sugammadex e che chi nega il farmaco per motivi economici se ne dovrà anche assumere la responsabilità. ■ ML

